

elettrospartineve

Sposando una lavatrice ad un ciclomotore nasce uno spazzaneve elettrico a due velocità, di buona potenza e facile da guidare. Stabile e silenzioso, è anche dotato delle sicurezze necessarie.

Vivere in una villetta, lontano dal traffico e dalla confusione, senza gente sopra e sotto, con un pezzettino di giardino intorno, è senza dubbio una bellissima cosa; ma, quando viene l'inverno e la neve si accumula sul vialetto d'accesso bisogna dar mano a pala e ramazza e fare una faticaccia per poter entrare ed uscire di casa. Il più delle volte ci accontentiamo di spalare un sentierino largo due spanne, nella speranza che

non capiti di doverci incrociare con qualcuno nell'entrare e nell'uscire.

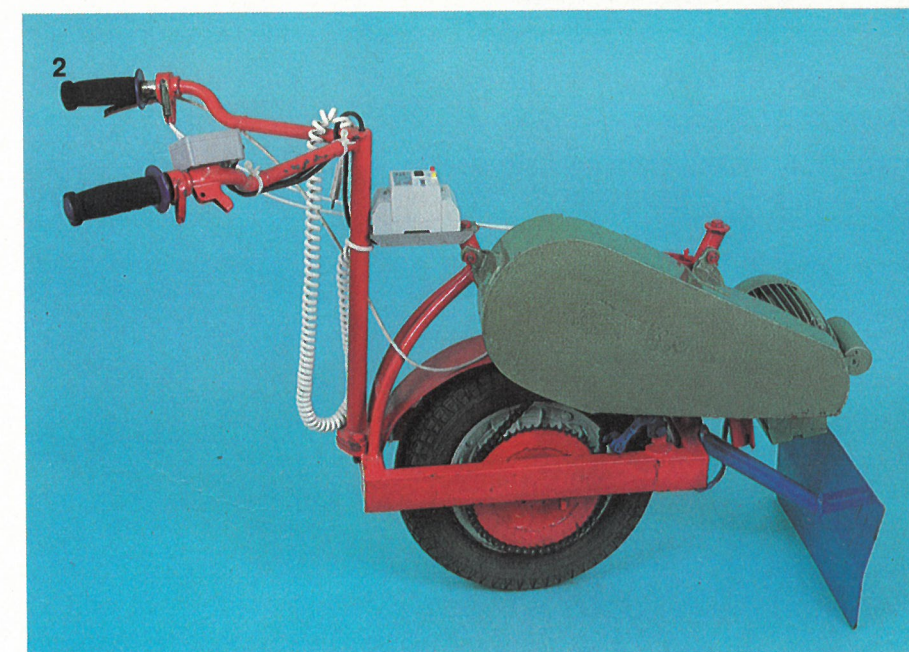
È vero che l'industria ci mette a disposizione tutta una serie di spalaneve da applicare ai trattorini da giardino ma, per utilizzarli, bisogna avere il trattorino; e se uno non ce l'ha?

Piero Camera ha affrontato a modo suo il problema, con il solito motore da lavatrice, accoppiato, questa volta, ad un gruppo cambio da ciclomotore, rea-

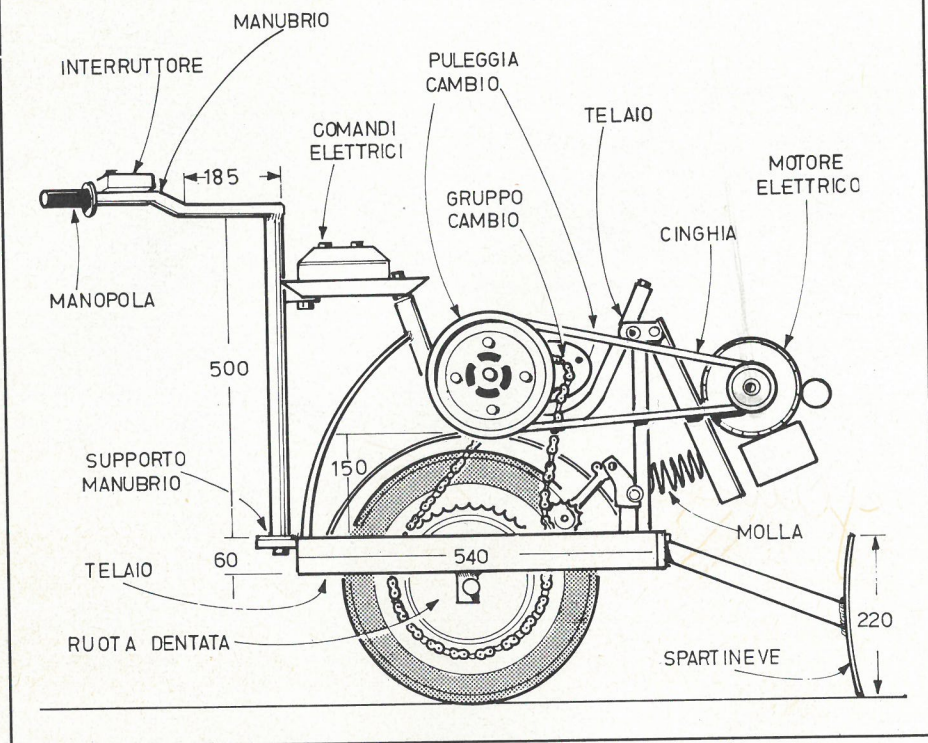
lizzando uno spartineve elettrico che, nel raggio di alcune decine di metri da casa, funziona egregiamente. Lo spartineve è composto da un telaio realizzato con pezzi di tubolare recuperato da un ciclomotore e sezioni di scatolato di ferro da 60 x 30 mm. Un comodo manubrio permette di guidare la ruota (pure recuperata da uno scooter). La pala è uno spezzone di lamiera di ferro da 3 mm, mentre la propulsione è assicura-

ta da un motore elettrico collegato con una cinghia di trasmissione alla sezione cambio-frizione di un motore a scoppio fuori uso, da cui sono stati levati cilindro, pistone e biella.

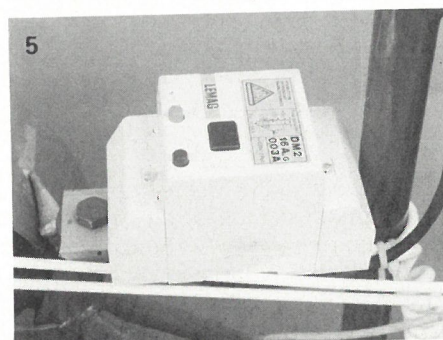
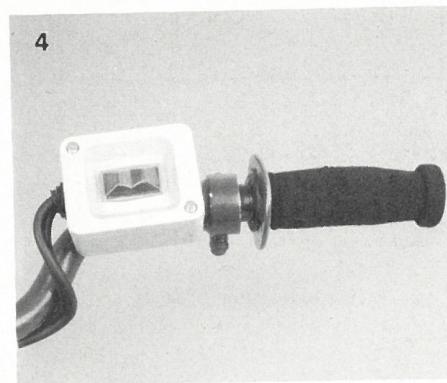
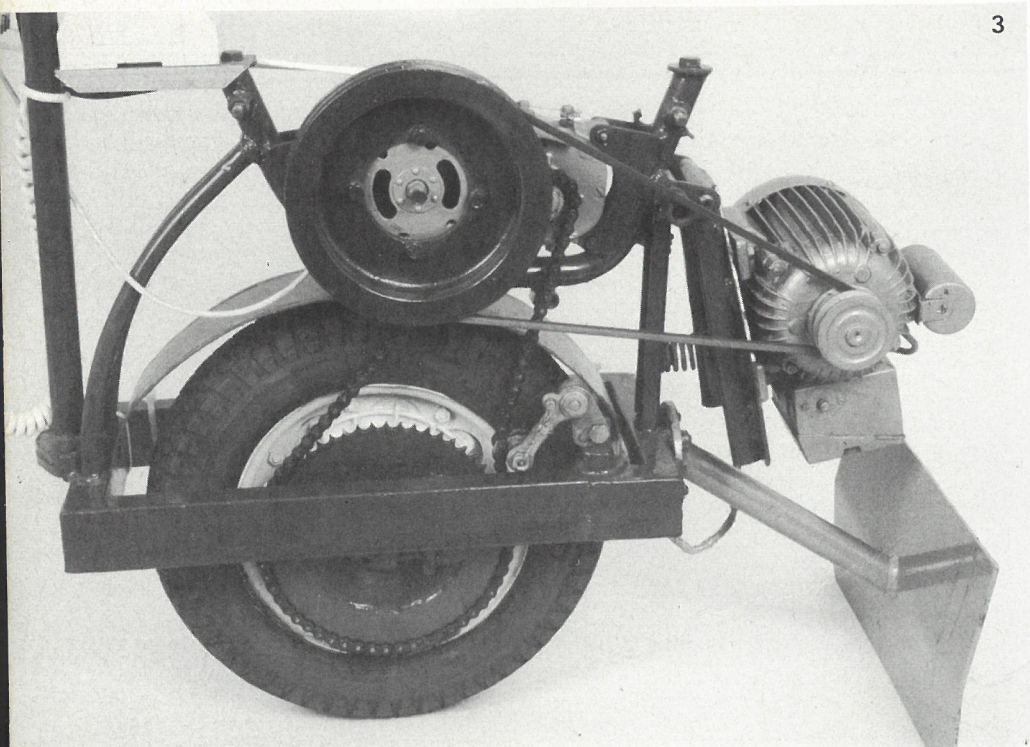
L'utilizzazione del cambio-frizione consente di demoltiplicare a sufficienza il numero di giri del motore elettrico che così può sviluppare l'intera potenza.



elettro- spartineve



1 - (nelle pag. precedenti) Lo spartineve al lavoro: si notano i cavi della frizione-cambio. 2 - Vista dal lato motore. 3 - Levando il carter si nota il sistema di ammortizzazione del motore. 4 e 5 - L'interruttore d'avviamento e il « salvavita », fissato sul telaio.



Il telaio. È di forma rettangolare, e sorregge tutti gli elementi della macchina. Si costruisce con quattro spezzoni di tubo rettangolare 60×30 (due lunghi 540 mm e due lunghi abbastanza da poter inserire la ruota). Su di esso vengono saldati la culla in tubolare del ciclomotore, con le sue piastre d'attacco per il cambio. Alla traversa anteriore ed a quella posteriore sono state saldate due flange, davanti per attaccare la pala, dietro per fissare il manubrio. Questo è costituito da un robusto tubo Ø30 mm alla cui estremità inferiore è saldata una flangia da collegare con due viti (Ø 16 mm) alla flangia del telaio, mentre all'estremità superiore sono stati saldati a V due tubi (Ø 20 mm) saldati a loro volta a due pezzi del manubrio originale del ciclomotore. Uno ospita l'interruttore mentre l'altro che, con leva e filo originari ancor applicati, aziona frizione e cambio.

La pala. È costituita da un pezzo di lamiera spessa 3 mm, e 600 mm di lunghezza per 200 mm di larghezza. Bisogna incurvarla leggermente per il lungo (magari passandoci sopra con l'auto). Dietro, al centro della curvatura, si salda un pezzo di tubo (30 mm di diametro), lungo 270 mm, all'altra estremità del quale, salderemo la flangia da avvitare al telaio.

La ruota. Di fianco ad una ruota da Lambretta o da Vespa imbulloniamo una corona dentata a 60 denti e quindi

inseriamo il tutto nel telaio lasciando libera la catena.

L'apparato motore. Su una robusta piastra di ferro di 3 mm di spessore (250×220 mm), blocchiamo il motore elettrico. La piastra va incernierata in alto al tubo sporgente dal telaio, mentre fra la piastra ed il tubo va inserita una robusta molla che funge da ammortizzatore e, contemporaneamente, da tendicinghia.

Applichiamo al gruppo cambio una puleggia da 220 mm ed installiamo il tutto nella culla utilizzando gli attacchi originali; il pignone del motore viene ora collegato, alla corona imbullonata alla ruota, mentre fra la puleggia ed il motore elettrico tendiamo una cinghia la cui tensione è assicurata dal peso del motore incernierato.

Per riparare la cinghia e le pulegge, facciamo un carter di protezione in lamiera da 5/10 e avviamolo in sede.

Dato che si lavora in mezzo alla neve e quindi un corto circuito è sempre possibile, è opportuno inserire, fra motore ed interruttore d'avviamento, uno di quei provvidenziali apparati che sono chiamati « salvavita » che scatterà nel malaugurato caso che uno schizzo d'acqua, superando la protezione del carter, vada a bagnare i contatti.

segue a pag. 94

»

cosa occorre

- motore elettrico da 1 CV;
- motorino a scoppio da 50 cc., privato di cilindro, pistone e biella;
- telaio da ciclomotore, completo di manubrio e cavi;
- tubo Ø 30 mm, lungo 770 mm;
- tubo Ø 20 mm, lungo 400 mm;
- profilato quadro 60×30 mm, lungo 1640 mm;
- 1 puleggia Ø 220 mm;
- 1 corona dentata a 60 denti;
- 1 catena di trasmissione con tendicatena;
- 1 cinghia trapezoidale;
- 4 flange con viti;
- lamiera di ferro 850×220×3 mm;
- ferro a T 30×30 mm, lungo 500 mm;
- 1 molla robusta a compressione;
- 1 interruttore differenziale (salvavita);
- 1 interruttore d'avviamento;
- cavo elettrico sezione 3×0,75;
- 1 ruota Ø 430 mm (vespa o lambretta);
- viti e dadi;

SPARTINEVE

(segue da pag. 75)

Il cavo di collegamento dello spartineve alla rete deve essere di ottima qualità e di generosa sezione: quanto meno un $3 \times 0,75$, collegato, sempre per gli stessi motivi, ad un buon impianto di terra che ci metta al riparo da cattive sorprese.

Ultimato il montaggio, attacchiamo la spina e azioniamo l'interruttore; tenendo tirata la leva della frizione il motore girerà a vuoto: rilasciamo la leva ed inseriamo la prima facendo avanzare pian piano lo spartineve.

La grande demoltiplica darà all'attrezzo potenza sufficiente a rimuovere la neve e noi dovremo solo accompagnarlo e guidarlo. Spalata la neve, e mettendo la seconda, lo spartineve tornerà rapidamente a casa lasciando dietro di sé un vialetto perfettamente pulito □.